Anno VII. - N. 347 — Udine - Sabato 26 Luglio 1902 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI

ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI

ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti antecipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LE ELEZIONI
DEL II.° MANDAMENTO

Sono una vittoria dei clericali. Non è bisogno di dirlo. Essi hanno rivendicato energicamente a sè stessi ed a sè soli tutto il trionfo.

Il *Giornale di Udine*, poveretto, era venuto per raccogliere le briciole della mensa, almeno le briciole, ma il *Crociato* lo ha respinto; vuole tutta la vittoria per sè.

Ebbene gli useremo noi quella giustizia che il *Crociato* gli nega.

Anzitutto egli deve godere intera la soddisfazione che il *Friuli* si è affrettato ad accordargli e che noi gli confermiamo: se il vincitore è il *Crociato*, gli sconfitti sono i democratici: e non punto il *Giornale di Udine* o gli amici suoi: questa è la verità e noi la diciamo netta ed aperta. Ma i nostri conforti per il *Giornale di Udine* non si limitano a questo. — Sempre in omaggio alla verità, conviene riconoscere che se la vittoria appartiene nominativamente al partito clericale che scese in campo a bandiera spiegata, in realtà è dovuta pure al concorso delle forze conservatrici propriamente dette.

Ma quali conservatori sono questi! Essi si distinguono dai clericali in ciò solo che questi agiscono per una fede che talvolta diviene fanatismo, quelli perchè considerano la religione ed il clero come ottimi mezzi per difendere la loro proprietà, la loro ricchezza, la loro autorità.

A costoro poco importa della bandiera di un partito e mentre i clericali credono di averli umiliati e proclamano tutta propria la vittoria, gli altri sono paghi di aver raggiunto il proprio scopo. Soltanto uno spirito superficiale può su questo proposito ingannarsi.

Non è più un'alleanza, non si tratta più di accordi, l'unione è nelle cose; il clero e la religione sono gli strumenti con cui la reazione vuol arrestare il movimento sociale.

L'idea della democrazia cristiana, che doveva scendere in mezzo alle plebi e nel nome della fede propugnare le rivendicazioni sociali passò senza giornata dal primo crepuscolo al tramonto. Incontrò l'entusiasmo di alcuni giovani credenti e sacerdoti, parve voler emulare l'azione socialista, poi scomparve ed invece che unirsi al popolo, tutta e compatta la falange clericale si pose al servizio dei suoi padroni.

Ed ecco l'unione clerico-moderata.

L'ultima ipocrisia è la professione di fede nella dinastia e nella unità nazionale. Ma che dire di quei signori, ad esempio, di Pavia di Udine che, proclamandosi monarchici ed unitari, fanno portare tutti i voti di cui dispongono all'avv. Casasola? Che genere di patriotismo è questo?

Non è soltanto l'assurdo logico che si impone, è l'offesa al sentimento; perchè codesto è un mercato. Quando un tale dice: votate per il sacerdote Gori e per Casasola amici miei perchè io sono un buon patriota e voglio Roma capitale d'Italia, — con l'ipocrisia offende maggiormente il sentimento pubblico.

Ciò che ripugna alla sincerità della coscienza non può avere avvenire. E se la democrazia cristiana si presentava con un'aureola affascinante, questa unione clerico-moderata, dopo aver sfruttato per poco la tradizionale servilità dei poveri contadini, non troverà più alimento.

Per poco, diciamo; perchè che cosa sono alcuni anni, se pur occorreranno, a far penetrare di un soffio di vita moderna le campagne?

Frattanto tra i vessilliferi della vittoria clericale due profili di persone, del resto rispettabili, danno la duplice fisionomia dell'unione clerico-moderata: l'avv. Casasola ed il co. Deciani.

E dietro loro tutte le forze che vedemmo! Ciò costituirebbe intanto e veramente il pericolo di una sommersione di questo paese avanzato, civile modernizzato nella reazione clerico-moderata.

LA VECCHIA REAZIONE

Fu un attimo di assenza di pensiero? O par un secondo di stanchezza e di nausea per le proprie meditate ipocrisie millennarie li vinse e li tenne una volta — una volta almeno — il desiderio della sincerità, o forse il loro dio li volle puniti per le consapute menzogne e pel traviamento da loro esercitato delle coscienze da quella che era primigenia dottrina cristiana? — Noi non sappiamo.

Comunque, quale si sia l'origine della confessione preziosa, noi siamo lieti che essa sia venuta.

Non v'è almeno più dubbio, non v'è più luogo ad equivoci; le loro mire sono ufficialmente proclamate; l'affetto pel popolo, untuosamente predicato da mane a sera, l'apparente sollecitudine per gli interessi di questo, tutto ciò era polvere pei gonzi; il loro vero programma, bandito ormai apertamente, è la reazione, che per venir da loro è anche la peggiore, è la reazione clericale.

Ben noi del resto lo presagevamo, e per quanto era da noi ci sforzavamo di richiamare su ciò l'attenzione del proletariato e l'ammonivamo dimostrandogli tutta la falsità e l'impudicizia dei nuovi allettatori. Memori al popolo immemore si gridava: Guardati da costoro e ricorda. Per tanti anni furono dessi despoti e tennero lo scettro; per tanti secoli si compiacquero di tirannie e di consigli ed aiuti a tirannie; tanto volgere di tempi li ebbe quasi unici maestri e filosofi ed il mondo sotto l'imperio loro sonò di pianto, e vide plebi disperate di ogni salute e inorridì delle vampe dei roghi segnanti l'olocausto del pensiero all'idolo vero della dominazione clericale. — Or che vuoi?

Vuoi che ad un tratto, quando più questo idolo sotto la implacabile sferza della scienza minaccia, quando il loro regno dimostra quasi di divenir per essi solamente il regno de' cieli, vuoi che essi mutino via? Attendi che costoro, sempre alleati ai potenti di tutte le specie per la maggior soggezione delle classi inferiori, le vogliano libere, essi che neppur vollero cittadino lo schiavo e che rinuncino al timore ed al tremore dei servi in cospetto ai padroni, onde novella l'Epistola agli Efesi?

Via, la pretesa sarebbe eccessiva: il credere possibile la cosa ingenuità preadamitica. La funzione del clericalismo sempre quella fu di porgere le armi più formidabili al conservatorismo ed a quanto vi fu sempre di più misoneista e retrivo: nè il prete di oggi val meglio del fariseo di Cristo.

Sia che nascondano i loro intenti e li ammantino di menzogna, sia, che, siccome ora li dichiarino apertamente, i clericali permangono sempre identici a sè medesimi, sacerdoti della reazione più insensata e incivile, reazione contro il pensiero moderno scevro da preoccupazioni confessionali, reazione contro la libertà delle coscienze, reazione contro le più moderne manifestazioni della nuova etica sociale, reazione contro i propositi delle organizzazioni operaie, reazione contro tutto e contro tutti.

Nè di tale reazione è a far meraviglia, se essa si manifesta ad ogni giorno dalle cose più alte alle minori, dalle encicliche di papi, ai catechismi dei vescovi lombardi; dall'amicizia dei pontefici pei potenti, sian questi turchi o scismatici, ai banchetti offerti dai vescovi ai rappresentanti di quella autorità che sopprimeva ogni diritto ed ogni garanzia del cittadino lor quando ancora per le vie di Milano fumava il sangue sangue vittime degli stati di assedio ed alcuno degli stessi clericali veniva tratto in prigione: dalla predicazione e dalla imposizione di un sillabo indiscutibile, alle stolte e barbare violenze dei pretonzoli campagnuoli eccitanti le povere contadine, cui la propaganda loro tolse ogni lume di intelletto ed ogni senso di tolleranza, contro i propagandisti di una diversa idea.

Or contro questa reazione, che più di ogni altra minaccia ogni moderna conquista, occorre che uniti senza esitanze o paure, come senza jattanza, tutti si levino e tutti assumano le armi del pensiero ed impugnino quelle della penna per la persuasione di coloro, che ancora sono soggetti agli stolti pregiudizi loro inoculati con artifizio maligno nel sangue, per la difesa di quelli che la reazione clericale vorrebbe trascinare con sè.

Ciò vogliono gli interessi della civiltà, che son scienza, libertà, critica; ciò reclama la fede nella emancipazione del proletariato, che vorrà essere prima emancipazione di anime e di coscienze che noi da questo punto contro la reazione clericale imprendiamo la lotta. *Lav. com.*

NOTE DEL GIORNO

Giosuè Carducci

Candidato dei moderati a Bologna è stato vinto dei popolari; candidato ancora una volta dei moderati a Loiano è stato sconfitto dai clericali, fratelli carnali degli alleati dei forcaioli bolognesi.

I moderati hanno pianto lagrime di vitello per il fatto inaudito, per l'onta recata al più grande poeta vivente della risorta Italia; e, dopo aver bagnato d'infecondo umore cocodrillesco le arse vie ed i campi udusti dell'Emilia gloriosa, hanno imprecato ai nuovi barbari, agli Unni delle urne elettorali, per cui non sono sacri nemmeno i geni della patria.

Buffoni! Credevano i moderati bolognesi galvanizzare col *ricordo glorioso* del passato del poeta il loro partito, fatto cadavere per continuate, invendicate colpe e dimenticavano ch' essi alle volte, e nei tempi della maggior gloria incontaminata del vate, avevano per rabido furore di parte sbarrato il passo a Giosuè Carducci, candidato radicale a Pisa, perchè non si presentava, come ora, col

„ rigido frigio berretto
fatto sul modulo che diè il prefetto „

Ma il poeta aveva cantato le più pure glorie popolari italiche e la sua musa non aveva ancor solleticato

„ i bassi geni dietro al fasto occulti; „

egli non era stato visto ancora

„ puttaneggiar co' regi „

e i moderati gli attraversarono il cammino politico e non imprecarono ai vandali gallonati.

Silenzio dunque, o cortigiani, razza vile; voi, che odiaste e perseguitaste Enotrio Romano — *vivo* — non potete spargere che lagrime di cocodrillo sul negato plebiscito elettorale a Giosuè Carducci — *morto!*

Imbriani

Giorni or sono è stato pubblicato il testamento del compianto patriota Renato Imbriani-Poerio.

È un documento vibrante di idealità in cui emergono più cose, ma specialmente la patria e la sua famiglia.

Quanto sentimento, quanto ideale in questi grandi uomini che scompaiono lasciando dei pigmei avveniristi del tornaconto personale e dell'egoismo. Segno dei tempi!

Campanile di S. Marco

Le cronache parlano ancora della caduta del campanile di S. Marco.

Il profondervi milioni e milioni (quanta esagerazione!) per ricostruirlo starà anche bene, ma dopo avere dotato Venezia di una copia del suo vecchio campanile avremo noi delle teste e dei quattrini sufficienti per salvare tutti gli altri monumenti storici che poco su poco giù, nelle mani dei nostri conservatori delle antichità minacciano di fare la fine del campanile veneziano e della loggetta del Sansovino?

Dopo il viaggio.

La stampa europea continua ancora ad occuparsi del viaggio del re Vittorio in Russia.

Il bello si è che mentre il re si trovava nel paese dello *knut* non si parlava altro che di alleanze, di accordi commerciali ecc.; ora che il re è tornato a casa incominciano le smentite che riducono il viaggio ad una pura e semplice visita di convenienza.

Così dicasi pure della triplice che, quando fu rinnovata, si diceva dovesse salvare i nostri rapporti colla Germania e coll'Austria-Ungheria. Ora invece si dice chiaro e tondo che Bulow non fece, e non ne poteva fare, alcuna promessa al nostro ministro degli affari esteri Prinetti.

Oh la diplomazia!

A PROPOSITO DI CACCIA!

Recentemente il Consiglio nazionale svizzero ha approvata la « Convenzione internazionale per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura ».

Gli Stati aderenti sono: Germania, Austria-Ungheria, Francia, Spagna, Belgio, Grecia, Lussemburgo, Portogallo, Monaco, Svezia e Norvegia, Svizzera.

La Convenzione « modifica in taluni punti « la legislazione esistente, in modo da assi« curare agli uccelli una protezione più effi« cace contro gli snidatori ed i bracconieri.

« L'intesa internazionale permette di rea« gire con successo contro la distruzione « degli uccelli, troppo mal vigilata da leggi « speciali, che, per lo più, restano lettera « morta ».

Come è chiaro, l'Italia « non volle » aderire a questa convenzione tra gli Stati civili, perchè essa è contro di noi, « snidatori » e « bracconieri », fulminati di santissime invettive in tutti i Congressi ornitologi stranieri e per le campagne tedesche, dovunque il contadino, desolato, vede, ogni anno, sempre più diminuire la immigrazione dall'Italia, delle rondine e degli altri uccelli, utili ai suoi campi!

Il tragico è il « Corpus » mastodontico di ben « sette » leggi « protettrici » della caccia nonchè i 69 manifesti annui con cui i signori Prefetti fanno le viste di ricordarla vietata in tempo di nidificazione!

Aggiungeteci i comizii delle Società dei cacciatori e.... meditate il bando inflittoci, per propria nostra volontà e colpa, da tutti i popoli dell'Europa!

***

Ciò abbiamo ricordato anche perchè nella nostra città esiste una Società di cacciatori benemerita e che fa tutto il possibile per contribuire allo scopo prefissosi, meritando quindi il maggiore appoggio.

Dall' " Epistolario „ di G. Mazzini

« La generazione che è nata nel secolo è fatta per intendere i suoi destini; è fatta per sentire che a noi tutti quanti siamo appartiene una alta missione, che siamo alla vigilia di un'epoca nuova, e che bisogna consacrarsi a svilupparla.

« L'epoca passata, epoca che ha finito con la rivoluzione francese, era destinata ad emancipare l'uomo, l'individuo, conquistandogli i dogmi della libertà, dell'uguaglianza, della fratellanza: l'epoca nuova è destinata a costituire la umanità, e il socialismo, non solo nelle applicazioni individuali, ma tra popolo e popolo — è destinata ad organizzare un'Europa di popoli liberi indipendenti quanto alla loro missione interna, associati fra loro ad un intento comune, sotto la divisa: libertà, uguaglianza, umanità ».

CRONACA CITTADINA

Da ubi consistam.

La cosa, in sè stessa, non ha l'importanza che le si vuol dare: il tempo di Ercole al bivio è passato; non vi sono più Ercoli, nè bivii; vi sono piccole creature e molti viottoli da scegliere. Così il giovane dott. Biasutti, volendo riuscire consigliere provinciale, si è messo in compagnia di don Protasio Gori professore del Seminario e del Comm. di S. Gregorio, avv. Casasola, sotto la protezione del Comitato diocesano, ed è riuscito pel mandamento di Tarcento. Che male c'è, poi?

Cosa ghe semo mai? Il Dott. Biasutti aveva un *punto* da salvare e lo ha salvato, dopo riaffermata la fedeltà alla religione dei padri. « E il *punto* è questo: dice il neo-consigliere — che io non potrò mai transigere sul principio che è base del nostro diritto nazionale: l'unità d'Italia con Roma capitale sotto la dinastia di Savoia ».

Questo è il *da ubi consistam* del giovane dottore che entrò in consiglio con don Protasio e con Casasola che, dell'unità d'Italia con Roma capitale e relativa dinastia, non ne vogliono sapere; e sono due contro uno... le novizie...

Dunque è un *punto* solo quello su cui il Dott. Biasutti dissente dai colleghi di lista, dal *Crociato* e dal Comitato diocesano.

Ma solo un punto fu quel che ci... giunse.

E gli altri *punti*? Perfetto accordo; lealmente bisogna ritenerlo e lealmente il dott. Giuseppe Biasutti lo lascia ritenere. La dinastia di Savoia, per l'unità d'Italia, è una cosa; ma qualche cosa sono anche Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi. Che ne pensa di questi due il dott. Biasutti? Gli diremo che cosa ne pensano i suoi amici, e specialmente il *Crociato*, l'organo clericale che lo ha portato: Giuseppe Mazzini è equiparato a Musolino, e Garibaldi è, se ben ricordiamo, un filibustiere. Si ricorda il dott. Biasutti che cosa scrissero i clericali di Garibaldi nel giugno passato?

Ora, quelli e tanti altri non sono *punti* di *dissenso* tra il neo-consigliere provinciale ed i preti: veda il *Giornale di Udine*, che rivendica come una sua creatura il dott. Biasutti, di ricordargli l'intervento del Circolo monarchico, con vessillo, alla commemorazione di Garibaldi del 2 giugno...

Ma, ripetiamo, non bisogna dare eccessiva importanza a queste cose... Sono cose del *Bossolo tondo*!

Il quale è contento di vedere l'*amico Bepi* in consiglio provinciale e basta. *Punto* più, *punto* meno, per il *Bossolo tondo* è sempre un giuoco:

Punto, punto quindici,
se questo non fa quindici
faremo un'altro quindici
uno, due, tre.

Quando poi si pensi a Martin che per un *punto* perse la *cappa*, è da compiacersi col dott. Biasutti che per un *punto* l'ha guadagnata e.... *cappa magna!*

A.... Venezia.... e a.... Udine

I giornali danno estesi resoconti del comizio elettorale tenuto dai moderati e clericali di Venezia per le elezioni amministrative che seguiranno domani in quella città.

Insieme ai vecchi conservatori che fanno capo all'attuale sindaco Grimani, convennero i giovani monarchici del Circolo liberale costituzionale di Venezia presieduto dall'avv. Donatelli: una specie di edizione dei nostri grandi padri locali col *bossolo tondo* udinese, ma molto migliorata e corretta.

Senonchè la differenza più caratteristica tra quelli e questi viene adesso.

I conservatori ed i così detti liberali veneziani hanno discusso e proclamato ai quattro venti senza misteri, senza equivoci, senza sotterfugi insomma senza viltà la loro alleanza coi clericali: essi lo hanno fatto con franchezza trattando la cosa come una forma pubblica di tattica elettorale.

I nostri di Udine hanno fatto lo stesso, ma non hanno avuto il coraggio del proprio sistema: essi non hanno dato la mano ai preti nelle adunanze pubbliche, ma nelle canoniche, nelle sagrestie, nelle società e nelle banche cattoliche, dovunque insomma coi preti fu loro possibile di trattare il reciproco appoggio.

E così abbiamo avuto la lista del *Giornale di Udine* con Renier, Carlini e Rizzi, così abbiamo avuto nelle recenti elezioni Casasola, Deciani ed Agricola con Asquini, e così il giovanetto *Bepi* di Villafredda ha potuto servire ad un tempo da banderuola al *Giornale di Udine* ed al *Crociato*, che ora fanno la commedia di disputarselo tra loro.

Tutta questione, adunque, di temperamento e di sistemi: a Venezia la sincerità ed i liberali conservatori che si uniscono ai preti e bandiscono l'alleanza, qui la ipocrisia: gli stessi liberali conservatori che si uniscono con gli stessi preti, patteggiando con essi in una penombra che non arriva a nasconderli.

L'interpellanza pel XX Settembre

Il *Giornale di Udine* se la piglia fuori di proposito. Che cosa c'entra il *Giornale di Udine*? I candidati riusciti non sono suoi; egli è anticlericale, rifuggente da alleanze e sottomissioni; se tutto questo è vero, che cosa c'entra in questo affare il *Giornale di Udine?* Se mai, dovrebbe applaudire, del resto lasci al *Crociato* di difendere i suoi amici.

E che si sogna di tirar fuori Crispi? — Crispi è morto e quei tempi di *funesta* reazione sono passati.

Ma pure vada per il *Giornale di Udine!* Si sa che il *Giornale di Udine* ha dei sistemi particolari e che *tutto gli è permesso.* Ma il *Crociato?!* Non già che il *Crociato*, organo del partito vittorioso, non debba occuparsi dell'interpellanza, che il nostro valoroso amico presentò per imporre anche agli altri la necessità che è insita in lui; ma ci meravigliamo della poco lieta accoglienza che le fa.

Fa sue il *Crociato* le ipocrisie di quei liberali che si professano anticlericali e vanno in lista con i clericali? Dispiace al *Crociato* la sincerità? Dovrebbe plaudire all'occasione che impone ai suoi eletti un atteggiamento franco e sincero. Ma si capisce, gli duole il far apparire quelle indegne contradizioni di cui abbiamo in altro articolo parlato.

In ogni modo per noi, mille volte più degni di rispetto i ~~nè che saranno rispetti~~ dai clericali schietti, che i sì bugiardi e spregevoli di quegli altri.

* *

La *Patria del Friuli* d'oggi ci fa riaprire le colonne del giornale.

Essa insiste nel dire che l'interpellanza Franceschinis è sconveniente, inopportuna, molesta ecc. Infatti quale scopo ha la interpellanza stessa? Quello di far dichiarare ai consiglieri la opinione loro. Ora, si può immaginare, per la *Patria del Friuli* qualche cosa di più sconveniente, di più molesto di questo? Costringere un uomo a dire che cosa pensa, ad avere una opinione; orrore! una convinzione!! La *Patria del Friuli* sente i brividi e pone questo ingrediente — interpellanza — nel novero degli strumenti di tortura.

Se pagano, allora è un'altra cosa! L'uomo vi acquista subito quella certa energia, quella tal quale lucidità per cui effetto oggi essa *Patria* medesima rimprovera i popolari di svogliatezza, perchè l'altra sera al Consiglio comunale mancavano *nove* consiglieri; senza soggiungere che di questi *nove, sette* erano della minoranza! Infatti, perchè esprimere una simile opinione?

Quando c'è la salute, basta.

La Camera del lavoro

Che che sia dei bisogni avvenire, noi ci rallegriamo che il voto del Consiglio comunale di Udine abbia assicurata l'esistenza della Camera del lavoro di Udine.

Il sussidio è, tutt'insieme, di lire 3200 e quando si pensa che il Consiglio provinciale di Roma su proposta dei popolari, finalmente, assegnò alla Camera del lavoro di quella grande città lire 2000 all'anno; che a Venezia, sei volte più grande di Udine e che rappresenta venti volte almeno la sua potenzialità, si ripromettono dai popolari lire 10,000, ci confortiamo della simpatia che la rappresentanza cittadina le ha dimostrato.

Ma ciò che più specialmente ci piace di notare è che il voto fu unanime compreso in esso quello del solo consigliere della minoranza, che fosse presente alla seduta, l'avvocato Leitenburg.

È ben la Camera del lavoro la istituzione contro cui fecero fuoco e fiamma i reazionari ed il *bossolo tondo* che volevano ad ogni costo l'ufficio del lavoro. — Al di là, molto al di là del valore del sussidio, va il significato di un voto che è voto di incoraggiamento alle oneste e pacifiche energie del lavoro e risposta alle intimazioni di recenti trionfi.

La banda cittadina

Siamo lieti di constatare i continui progressi della nostra banda cittadina sotto la direzione dell'egregio maestro Domenico Montico.

Al concerto di iersera ottenne vivi e generali applausi l'esecuzione della *Villi* e dell'*Ebreo*, magistralmente condotta.

Il pubblico udinese rende immediata giustizia ai piccoli, invidiosi conati, del troppo palesi, per quanto anonimi, *Amanti di buona musica*, che il distinto maestro Montico mise a posto con una lettera sulla *Patria del Friuli* e con una sfida cui non rispondono.

Del resto i suoi meriti, per gli studii fatti, per le composizioni sue e per la direzione bandistica, son troppo noti, perchè egli abbia bisogno di altre difese di fronte ad immeritati attacchi. La nostra banda per merito del Montico, ha un repertorio vastissimo e vario; eseguisce pezzi classici e difficili ed ottenne più volte l'applauso, non facile per Udine, del giudice supremo che è il pubblico: perchè è pel pubblico che suona ed è lui che paga ed è il pubblico *che apprezza* tutte le difficoltà cui deve andare incontro il maestro coi pochi mezzi di cui può disporre dato il bilancio della banda e la condizione dei musicanti costretti a *ben poche prove.*

Però essi suppliscano col buon volere e con la soddisfazione di ben riuscire alle deficienze inevitabili e, secondando l'opera del bravo maestro, *si avranno* il plauso e la gratitudine dei concittadini.

Colonia Alpina

Domani alle 6 partiranno per Pontebba i bambini destinati alla cura climatica alpina in numero 38. Quest'anno la direzione della Colonia è affidata alla signorina Palmira Driussi coadiuvata nell'opera sua dalla maestra Cotterli e dalla signorina Malisani.

Verso il 20 d'agosto si farà a Frattis l'inaugurazione del nuovo locale, capace di oltre 60 bambini.

Per gli spettacoli d'Agosto

Fra gli spettacoli che saranno eseguiti per la fiera di S. Lorenzo, avranno luogo le corse di cavalli per dilettanti da tenersi nell'ippodromo in piazza Umberto I il 15 agosto nel qual giorno avrà luogo la tradizionale tombola a beneficio della locale Congregazione di carità con tre vincite del complessivo importo di L. 1300 così ripartite: cinquina L. 200, prima tombola L. 700, seconda tombola L. 400. I premi poi per le corse, oltre le bandiere d'onore ammontano a complessive lire 1750.

Grazie dotali Marangoni.

Ci scrivono:

« A togliere certi lagni verificatisi in passato, si raccomanda all'attuale onorevole Giunta municipale, che ha dato ognora prove di imparzialità ed equità, che nelle pratiche relative alle grazie dotali del legato Marangoni da estrarsi a sorte fra le donzelle maritande, sia alquanto scrupolosa; coll'accertarsi principalmente che le aspiranti, oltre che ad essere di una specchiata onestà, siano veramente povere, tenendo ben inteso conto del più e del meno, e, possibilmente, che vengano prese maggiormente in considerazione quelle che la sorte non favorì loro negli altri legati destinati a tal scopo a preferenza di coloro, più fortunate, cui hanno già assegnato il necessario pel fabbisogno al matrimonio. Tali operazioni alla Giunta non riusciranno certamente difficili se valendosi dell'opera dei signori messi comunali, impartirà loro ordini tassativi al riguardo.

Non si avrà in tal modo a lamentare poi che la sorte abbia favorito giovani ben che oneste, che godano di una certa agiatezza e che siano già in possesso di parecchie altre grazie ».

Per deferenza

al Club Ciclistico di Palmanova, il Club Ciclistico Friulano di Gradisca proroga le Gare ciclistiche che dovevano aver luogo domani domenica 3 agosto.

Collegio di Toppo-Wassermann

Fino al 23 agosto p. v. resta aperto in questo Istituto il concorso ad otto posti gratuiti ed uno semigratuito.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione del Collegio, via Gemona 74.

Oratorio S. Faustino.

Nel Seminario arcivescovile giovedì 31 corr. si eseguirà l'oratorio S. Faustino del maestro Piacereschi, lavoro per canto ed orchestra, diviso in tre parti. — Esecutori 80 professori udinesi, 70 chierici, un baritono da Venezia. La prima esecuzione è riservata al clero e benefattori e venerdì 1 agosto si farà la seconda esecuzione a pagamento, cui potranno prender parte anche le signore.

Prezzi: Sedie numerate lire 3, panche lire 1.

I viglietti si trovano in vendita alla porteria del Seminario e alla libreria Zorzi.

Orfanotrofio Renati.

Abbiamo ricevuto anche noi le « Note ed osservazioni » dell'ing. F. Comencini, Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Orfanotrofio Renanti, sui rapporti economici passati e presenti del medesimo colla R. Scuola normale femminile, colla Società agro-orticola e colla Società dei Giardini d'infanzia.

Mostra bovina

Abbiamo ricevuto il programma per la mostra bovina ed altri animali da tenersi il 6 settembre prossimo in piazza Umberto I.

Comprende bovini, suini, uccelli da cortile, conigli ecc.

Vi saranno vari spettacoli, fra cui con tiro al volo, festival, ecc.

Per le mostre vi sono medaglie d'argento dorate, argento e bronzo.

Pei cacciatori

È in vendita un cane *Grifons* di mesi 30, caccia tanto all'asciutto che nel palude.

Rivolgersi al nostro giornale.

Tiro a Segno

Domani dalle ore 7 alle 11 e dalle 14 alle 18 avrà luogo la gara di tiro sospesa domenica scorsa in causa del cattivo tempo.

Programmi

Banda del regg. cavalleria

Pezzi di musica che la banda del 12° reggimento cavalleria Saluzzo eseguirà questa sera sabato 26 corr. dalle ore 20 ½ alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia *Falcoburgids Grot-Marsch* — Kessels
2. Valtzer Boston *Nuages-Roses* — Berger
3. Atto IV Aria finale *Lucia di Lammermoor* — Donizetti
4. Fantasmagoria *Mefistofele* — Boito
5. Marcia popolare con villotte friulane — Gerboni

Banda di fanteria.

Elenco dei pezzi musicali che la Banda del 17° fanteria eseguirà domani domenica 27 corr. dalle ore 20 e mezza alle 22 in Piazza V. E.

1. Marcia *Zum Siege* — Von Koselk
2. Sinfonia nell'opera *Marta* — Flotow
3. Valzer *España* — Valdteufeld
4. Danza, e finale 3° *Gioconda* — Ponchielli
5. Le Fremesberg *Leggenda Badese* — Konneman
   a) Scena da caccia
   b) Scena campestre e canto popolare
   c) Uragano
   d) Te Deum
6. Galop *Treno internazionale* — Cappelli e Mariani

I PARALIPOMENI

Escatologia.

Il sac. Girolamo Zambaldi di Portogruaro ha stampata e spedita ai giornali una poesia per *sonale siconfidenziale* « come tutti gli altri suoi scritti escatologici il can. Chabanty, con preghiera di voler farne un esame, anche di censura, purchè ragionato ed amichevole ».

Cediamo all'onesto desiderio del sac. Zambaldi.

La poesia è intitolata: *Consolante vaticinio circa la prigionia del Papa.*

> « Vaticinio è di un'anima pia
> Che il tuo carcere schiuso non fia,
> O Vicario di Cristo Gesù,
> Fin ch'al stesso non venga quaggiù. »

Così comincia; ed, in una nota appiedata, don Zambaldi ci assicura che tale *vaticinio* dovrebbe essere *infallibile*. Data dunque l'età avanzatissima del Papa, bisogna concludere: o che il Vaticinio non è fatto per Leone XIII, o che Cristo Gesù sarà qui tra pochi giorni.

E sarà qui non solo per liberare dalla sua prigionia il Vicario, ma anche

> « A ridurre ad un unico ovil
> Ogni genta idolatra, incivil;
> A comporre il dissidio sciagurato
> Fra la Chiesa e l'Italico stato. »

Peccato che le elezioni siano finite; altrimenti, con simile intervento, si potevano mettere insieme delle liste di conciliazione fra i candidati più dissidenti e non sopra un *punto* solo, come a Tarcento.

Continua il vate escatologico:

> « E li hai promesso! Con tutti i tuoi santi
> Coi tuoi Angeli, a tergere i pianti
> Vieni a tante infelici nazioni
> Allumate dai birbi ladroni.
> Spezza orsù gli archibugi e le spade
> Di codesta sì armigera etade!
> Stritolato ogni arnese di guerra,
> Torni al pristino Eden la terra.... »

E curioso però che, dopo fatto questo servizio agli archibugi, alle spade ed alla armigera etade, don Zambaldi esprima il suo rammarico, nella nota che sta *sotto la poesia*, con queste parole: « Nè, d'altronde, accade esser profeti per convincersi che oggimai nessuna potenza di quaggiù *snuderà la spada* pel Papa; sicchè ai cattolici non resta che d'invocare l'intervento di Quello di lassù, cioè, concretando le idee, il 2° personale e glorioso avvento di Cristo ».

Dove si vede come e qualmente gli archibugi e le spade, se si snudassero per ridare Roma al papa, non sarebbero poi gli esecrabili arnesi che Gesù Cristo, secondo don Zambaldi, dovrebbe spezzare per ridarci il pristino Eden.

E dove, anche, si vede, anzi si sente il secolare rimpianto, pur nella delusione escatologica di don Zambaldi, perchè le potenze tutte non si muovono contro gli italiani a liberare il povero *prigioniero*!

La nota finisce testualmente così:

« E voi, teologi ignoranti e terroristi, finitela orsù con le nubbie del finimondo; il quale, per galantuomini, sarà nientemeno che una novella redenzione (Luc. 21-28), cioè rigenerazione (Matt. 19-28) anche del nostro organismo e di tutta la natura; mentre pei birbi sarà.... quel che sarà!.... E l'esterminio di cotestoro basterà a far sì che la terra ridiventi un Eden ».

I teologi ignoranti e terroristi, dopo ciò, se la sbrighino col sac. Girolamo Zambaldi; per conto nostro non vogliamo passare i limiti della censura *ragionata* ed *amichevole*.

DI FRONTE ALLA MALARIA

Nelle regioni infette dalla malaria il personale medico è quanto mai volonteroso, ma spesso, numericamente, non basta agl'immediati bisogni. Ora però, i rimedi conosciuti sono tali che si può fare la cura ordinaria anche senza ricorrere, in via ordinaria, al medico, e con le pillole di *Esanofele* per gli adulti e con il liquore *Esanofelina* per i bambini al disotto dei tre anni si può curarsi regolarmente in famiglia. Il rimedio bisogna procurare di prenderlo sempre a digiuno, nelle prime ore del mattino. E la cura, ora che siamo nella stagione pericolosa — da luglio a ottobre — è la *intensiva*, per 15 giorni; poi *profilattica* (cioè blanda) per il rimanente della stagione.

Ecco le regole per la cura intensiva, di 15 giorni, da farsi da coloro che già hanno la febbre, o la ebbero recentemente, o l'ebbero molto prima e non se ne credono interamente guariti: ragazzi dai 3 agli 8 anni, tre pillole di Esanofele; ragazzi dagli 8 ai 15 anni, quattro pillole: adulti dai 15 anni in su, sei pillole (cioè 90 in quindici giorni) sempre nelle prime ore del mattino.

Dopo questa cura *intensiva* si inizia subito la *profilattica*, sempre di buon mattino, così: bambini dai 3 agli 8 anni, *mezza* pillola al giorno; ragazzi dagli 8 ai 15 anni, una pillola al giorno; adulti, dai 15 anni in su, *due* pillole al giorno.

Se si ripresenta la febbre, riprendere subito la cura intensiva, come sopra.

Pei bambini al disotto dei 3 anni si adopera il liquore Esanofelina, non sgradevole, con queste regole: se i bambini hanno od ebbero già le febbri, si fa anche per loro la cura intensiva di 15 giorni così: neonati (da 1 a 7 mesi) sei grammi di Esanofelina, in due volte per giorno; bambini dai 7 ai 12 mesi, otto grammi in due volte al giorno; bambini dai 12 mesi ai 24, dodici grammi in tre volte al giorno; bambini dai due anni ai tre, diciotto grammi di Esanofelina in tre volte al giorno.

La cura profilattica si fa subito dopo, così: bambini da 1 a 2 mesi, un grammo di Esanofelina al giorno, di buon mattino; bambini dai 12 ai 21 mesi, due grammi; bambini dai 2 ai 3 anni, quattro grammi.

Se sopraggiunge la febbre, riprendere subito la cura intensiva, di buon mattino.

Con queste regole non si può sbagliare, e non c'è bisogno di correre tutti i momenti dal medico, che ha tanto da fare, e che va consultato, però, nei casi gravi e sopravvenendo incidenti imprevisti.

Il dott. Veritas

CRONACA PROVINCIALE

Da Paluzza

22 luglio.

Dopo le elezioni comunali

La vittoria a Paluzza fu dei *cosidetti* clericali la cui lista riuscì con 15 voti di maggioranza.

I signori Del Bon Giovanni Meste, Lazzara Giacomo Sat, Bellina Domenico detto Maurumini, Englaro Giovanni Po, Puntel Antonio Tanitz, Silverio Tobia, Ebner Giovanni, Unfer Nicolò Sappadin e Quaglia Giuseppe, con quel tatto amministrativo che li distingue, rappresenteranno per altri sei anni questo comune!

Operai che oggi lavorate e patite in lontani paesi, preparatevi forti e compatti per una prossima rivincita, quando sarete in grado di dimostrare, esplicando anche voi il vostro voto che Paluzza è operaia democratica all'altezza dei tempi! — A. B.

Da Cividale

25 luglio.

Caro « Paese »

L'esito dell'ultima lotta elettorale qui combattutasi, imponendo degli obblighi a tutti i buoni democratici, ti prego di dar posto alle mie corrispondenze.

E comincio:

Non è vero — come vanno gloriosamente cantando gli avversari — che anche i *cani*, essi volendo vadano a scaldare le scranne del Campidoglio.

Non è vero che i cividalesi sieno refrattari alle moderne idee di libertà, umanità e giustizia. Anche qui, per Iddio, si cammina con passo abbastanza celere. I voti riportati questa volta dai candidati dei partiti popolari sono là a testimoniare questa verità inconfutabile.

Ma non bisogna addormentarsi.

La pubblica opinione devesi tener desta senza interruzione, e nel corpo elettorale bisogna ravvivare il sentimento del dovere senza tregua.

Io, pertanto, mentre altri *migliori* di me suoneranno le *marungone* da un angolo dell'ottimo *Paese* mi propongo di sbattacchiare d'ora innanzi ogni sabato, sul vecchio arogno dei nostri avversari, lo squillante mio campanello. — Grazie e salute

Sempre tuo
Dottor

Bisogna imporsi!!

« Bisogna imporsi, bisogna incutere, far pressioni, minaccie, alzar la voce, far l'occhio torvo, ecc., se si vuol vincere nelle elezioni ».

Avete capito?

E ciò mentre i clerico-moderati d'altri paesi, illuminati un pizzico più dei nostri *decorativi*, reclamano dall'autorità politica energici provvedimenti perchè la libertà di voto sia completamente tutelata!.....

Ma non l'andrà sempre così cari regnanti!

Società operaia.

Perchè non si è provveduto sollecitamente alla nomina del presidente? Perchè si lascia acefalo due mesi un ente così importante?

Vogliamo sia tosto provveduto alla nomina del presidente, e vogliamo che esso sia un indigeno puro sangue. Cividale non è scarsa di buoni elementi.

E le famose modifiche allo Statuto ed altre cose importanti, perchè si lasciano dormire così a lungo?

La Società ha bisogno di un soffio di vita nuova, perciò è ora che i soci si sveglino.

Dottor......

Da Pordenone

24 luglio

Alla prova!!

La *Concordia*, direbbe Turati, è un giornale sbarazzino che sferra venefiche saette a destra ed a mancina, senza però accorgersi di scagliarle in piccionaia.

Infatti, con acredine tutta pretesca, essa è sempre intesa a dir male di tutti fuorchè di Cristo, ad imitazione di quel poeta tosco che si scusò col dir: non lo conosco. — I frutti che ne ricava però son tali che stomacano anche il più rozzo villano che, se col prete, si volta contro il prete. Sta il fatto che perfino i conservatori, i consueti alleati della sota nera, in Portogruaro, si schierarono coi liberali contro i denigratori di Garibaldi dipinto il volgare filibustiere, che ad onor del vero, cacciò d'Italia gli stranieri, più volte chiamati a nostro danno dal prete.

Così, le fanatiche anime superstiziose, furono solennemente sconfitte con coscienziosa manifestazione di popolo, ma di ciò la *Concordia* serba coll'astuto silenzio il segreto..... professionale, riservandosi però di sprizzare tutta la sua bile contro gli energumeni, i corruttori e gli avanzi di galera che a Pordenone liquidarono clericali e reazionari sedicenti conservatori uniti in dolce amplesso con qualche sedicente massone che galvanizzò nella lega per difendere gli interessi dei lavoratori (?) oppressi al punto che si vedono talvolta prelevare, non si sa perchè, il 10 % sui miseri salari.

In base a questo io dico, se la *Concordia* può dimostrare che la nostra « piazza » ha trionfato con mezzi illegali, dovrebbe sapere il suo dovere e denunziare persone e fatti anche se al governo sta il cosidetto amico di Tanlongo, altrimenti tradirebbe il suo partito. E se ancora gli avversari potessero sostenere la verità, dovrebbero per lealtà, render pubblico il nome di quel vittorioso consigliere che asserì aver trionfato la camorra, altrimenti avremo tutto il diritto di chiamarvi impostori.

Per conto mio poi, rilevo questa conclusione: che in voi è la rabbia che rode i vinti di poco spirito e che mentre l'idea democratica s'avanza maestosa per i piani luminosi dell'avvenire voi distruggendovi colle vostre stesse mani fate il cammino del gambero.

Argo

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 26 luglio 1902

7 66 35 68 67

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settim. dal 20 al 26 luglio 1902.

Nascite

Nati vivi maschi 18 femmine 10
» morti » 1 » 1
Esposti » 1 » —
Totale N. 26

Pubblicazioni di matrimonio.

Alfonso Pravisani carradore con Angela Lodolo contadina — Giovanni De Campo oste con Giacoma Gajer cuoca.

Matrimoni

Pietro Gianuzzo sarto con Teresa Corai casalinga — Gaetano Martini fabbro con Angela Katzenberg casalinga — Gio. Batta Peresano fornaciaio con Italia-Emilia Mossutta casalinga.

Morti a domicilio

Giuseppina De Paoli di Celeste di mesi 7 giorni 14 — Albina Tambozzo di Valentino di mesi 2 — Teresa Raiser fu Gio. Batta d'anni 59 civile — Anna Peressini di Vittorio di mesi 8 e giorni 12 — Giovanna Mestroni di Giovanni d'anni 14 casalinga — Annita Rondelli di Antonio di mesi 8 — Santo Degano di Vincenzo d'anni 1 mesi 8 — Luigi Feruglio di Vincenzo di mesi 3 e giorni 18 — Ferruccio Barbetto di Giuseppe di mesi 1 e giorni 18 — Salvatore Romano di Gio. Batta di mesi 5 e giorni 23.

Morti nell'Ospitale Civile

Maria Gon-Putelli fu Giuseppe d'anni 53 contadina — Maria Fantini di Adone d'anni 5 e mesi 5 — Augusto Pittone di Pietro di anni 12 scolaro — Filomena Padovani fu Giuseppe d'anni 56 casalinga — Gino Verlino di anni 1. Totale N. 16 dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.